

Hai detto bene. Tornare. Ovvero, incamminarsi. Perché l'incontro con la Piccola Casa è stato un cammino, ben delineato da subito. Un cammino ricco di esperienze, di crescita, di sacrifici.

Ho avuto esperienze esterne, come detto, ma non ho mai abbandonato la casa, la nostra Piccola Casa. Sono rientrato alla Piccola Casa con un ruolo, che ha delineato subito visione organizzativa, gestionale e di responsabilità. Come più volte ha ricordato il Padre, essere corresponsabili significa essere collaboratori di un progetto. Significa esperienza che da forma concreta all'unione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti.

Tutto questo comporta che si rendano operativi quei luoghi in cui "la Divina Provvidenza usa mezzi umani", in cui è importante l'ascolto reciproco, il confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo la responsabilità di ciascuno, decisioni condivise e ponderate. Il coinvolgimento pieno e responsabile, la comunicazione fraterna e la formazione insieme, fanno crescere la corresponsabilità. Questo significa aiutare ciascuno a sentirsi impegnato nel lavoro assistenziale, educativo, pastorale.

Insieme è l'altra parola che, con questi orientamenti pastorali, si vuole trasmettere. Insieme, ovvero, una conversione di mentalità. Insieme, ovvero integrazione o, come dice un proverbio africano, "se si sogna da soli è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia".

Non è un sogno che stiamo vivendo, ma siamo la realtà che comincia, siamo la risposta al tempo presente. Siamo, nessuno escluso, intervento concertato di tutte le risorse attorno ad un comune progetto.

L'organizzazione delle risorse, in particolare da me professionalmente diretta, richiama l'aspetto del metodo, indirizzato alla meta comune, alla squadra, al raggiungimento del progetto, ovvero del risultato. Chiaro è che la responsabilità è indissolubilmente legata al riconoscimento della propria vocazione, laica o ecclesiale che sia. Forse è su questo che bisogna fare un po' leva. Incoraggiare la vocazione, stimolarla, promuoverla, utile a tracciare le fondamenta del cammino, così da farla diventare piena corresponsabilità e, nel contempo, responsabilità.

Solo così si può rafforzare uno stile relazionale autentico, efficace, ponendo al centro la nostra ragion d'essere, i poveri, l'amore che si prova per loro, in ogni momento delle nostre attività; l'amore alla persona raccogliendo il loro vissuto, sogni, delusioni che ci insegnano, nella quotidianità, di divenire un amore capace di affrontare le situazioni di conflitto con disponibilità, creando unione e speranza nei cuori.

Voglio paragonare noi ad una palestra, dove insieme vivono ecclesiali ma dove vi è tanta socialità, tutti propensi all'unità, all'integrazione, alla testimonianza di una comunione che è dono e impegno e che impone di tramutarsi in percorsi che realizzano una fraternità senza confini.

Questo significa, avviandomi alla conclusione, provare a diffondere uno stile di comunione autentico, con passione nelle relazioni, calarsi nella quotidianità della gente, diventando una via per un buon cammino.

Questo vuol dire educare e divenire responsabili e corresponsabili degli altri - non solo esclusivamente su elementi funzionali - nell'aiuto dell'uno dell'altro, in un intimo legame, profondo, di comunione e corresponsabilità.

La storia ci ha insegnato che niente è impossibile e che, nel contempo, l'unione è la forza.

Quindi, l'azione del laico nella Piccola Casa dipende molto dalla consapevolezza che il laico ha nel mondo in cui vive.

Camminiamo insieme, con la consapevolezza della nostra missione, facendoci provocare dalle situazioni cui viviamo, non divenendone proprietari, ma costruttori di dialogo con tutti, anche con quelli che la buona volontà non ce l'hanno.

Grazie.